



## Jobs act, 'su politiche attive poca sostanza. Cancellato contratto ricollocazione'



Lavoro & Precari

Per **Michele Tiraboschi**, docente di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore scientifico del centro studi **Adapt**, il decreto che crea l'Agenzia per le politiche attive non è all'altezza delle promesse e cancella la dote economica ad hoc per tutti i disoccupati che cercano un nuovo impiego con l'assistenza di un tutor

di Stefano De Agostini | 26 giugno 2015

COMMENTI

Tweet

Più informazioni su: [Articolo 18](#), [Contratto a tempo Indeterminato](#), [Disoccupati](#), [Jobs Act](#), [Lavoro](#), [Maria Elena Boschi](#), [Tutele Sindacali](#)

“Un gigante dai piedi d’argilla”. Tutta forma, poca sostanza. L’Agenzia per le politiche attive del lavoro, tenuta a battesimo dagli ultimi decreti attuativi del Jobs act, doveva essere il cavallo di battaglia della riforma, facilitando il **reinserimento** lavorativo di quanti si ritrovano senza un’occupazione. Ma **Michele Tiraboschi**, docente di diritto del lavoro all’università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore scientifico del centro studi **Adapt**, non ritiene il progetto del governo all’altezza delle promesse. Anzi, sottolinea come il decreto cancelli uno strumento utile a trovare un nuovo lavoro ai **disoccupati**, cioè il contratto di ricollocazione.

Casa.it

**Sei single?**

Scopri com'è facile fare nuovi incontri con Meetic. Iscriviti adesso, è gratis!

Casa.it

**Annunci casa.it**

700mila immobili sul portale n 1 in Italia. Trova subito la casa giusta per te!

**Annunci Immobiliari**

Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

ilFatto Quotidiano DALLA HOMEPAGE

**Tunisia, comando attacca due resort a Sousse**  
Almeno 28 turisti uccisi, 36 persone ferite

Mondo

MONDO

Lione, attentato impianto stoccaggio gas **Un uomo decapitato. A terra drappo Isis**  
Arrestati 2 sospetti: uno è noto a servizi

LAVORO & PRECARI

Prima di addentrarsi nei commi del decreto, occorre precisare cosa siano le **politiche attive**, cioè quegli interventi che intendono favorire l'occupazione e il reinserimento lavorativo: si tratta del ruolo dei **centri per l'impiego**, dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, della **formazione** dei soggetti disoccupati, della presenza di punti di orientamento in **scuole e università**, degli **incentivi** per le assunzioni. L'obiettivo dichiarato del Jobs era sì di rendere più **flessibile** il mercato del lavoro (vedi licenziamenti più facili), ma dall'altro lato anche tutelare con questi strumenti chi avrebbe perso il posto. Eppure, secondo Tiraboschi, è proprio questo pezzo che manca. "Tutta la parte che serve ad avvicinare offerta e domanda di lavoro non c'è – spiega il giuslavorista – il decreto è tutto orientato sulla struttura dell'agenzia, per decidere chi sarà il **presidente**, chi il **direttore** e così via. E invece c'è poca sostanza: senza le politiche, l'infrastruttura è un gigante dai piedi d'argilla". Con l'effetto di tradire l'impianto originale con cui era stato lanciato il Jobs act: "Il governo parte dal tetto della casa, cioè smontare l'**articolo 18**, senza avere preparato le nuove tutele".

A sostegno della sua tesi, il giuslavorista porta l'esempio del pasticcio sul contratto di ricollocazione. Nelle intenzioni del governo, doveva favorire il reinserimento lavorativo. Il disoccupato si sarebbe presentato al centro per l'impiego e ricevuto una **dote economica** per pagare un'agenzia per il lavoro: qui avrebbe firmato il vero e proprio contratto e, affiancato da un **tutor**, cercato una nuova occupazione. Buona parte dell'importo sarebbe stato erogato all'agenzia solo a risultato ottenuto, per incentivare la ricollocazione del lavoratore. Ebbene, la storia di questo strumento è stata stroncata sul nascere.

Il contratto di ricollocazione ha visto la luce il 24 dicembre scorso, con il decreto sulle tutele crescenti. Due mesi dopo è stato spostato nell'altro provvedimento, quello sui nuovi **ammortizzatori** sociali. E infine, il decreto sulle politiche attive lo cancellerà: al suo posto si introduce un "assegno di ricollocazione". "Ma si tratta di uno strumento più **debole** e opaco – afferma il professore – Oggi il contratto di ricollocazione è un diritto per tutti i senza lavoro. Con il nuovo decreto, invece, varrà solo per i disoccupati da più di sei mesi. Ed è un errore, perché la ricollocazione si deve ricostruire il giorno dopo la perdita del lavoro. Non solo. E' un diritto non diritto, perché la legge ora precisa che vale solo nei limiti delle risorse disponibili". E sul piatto, sottolinea il docente, il governo ha messo, per ora, poco meno di **60 milioni di euro**: "Queste risorse valgono per meno di **20mila persone** a fronte dei 3,4 milioni di disoccupati in Italia. Una presa in giro".

In questo quadro, si inserisce anche **l'incertezza che aleggia sui centri per l'impiego, il braccio operativo delle politiche attive**. La **riforma costituzionale** del ministro **Maria Elena Boschi** vuole riportare queste strutture, finora gestite da **Province e Regioni**, in mano allo Stato. Ma per portare a termine questa operazione,

Jobs act, "su politiche attive poca sostanza Niente ricollocazione"

VAI ALLA HOMEPAGE



**mestic**  
Altri modi di fare incontri

Sono

Cerco

Età tra  e

Regione

**Iscriviti ora! È GRATIS**

#### PIÙ COMMENTATI

Licenziamento discriminatorio per ex dipendente Uil, "ma nessun risarcimento"

Ignazio Visco: l'unico vero sindacalista rimasto

Jobs Act: novità positive per conciliare vita e lavoro, molte però solo per il 2015

Whirlpool, nuovo piano industriale: Caserta non chiude. Sindacati: 'Non basta'

VAI A LAVORO & PRECARI



**ABBONATI** ➔  
A IL FATTO QUOTIDIANO

DIRETTORE TESTATA ONLINE: PETER GOMEZ

SEGUI IL FATTO QUOTIDIANO.IT



servirà un'intesa con i **governatori**. “Nel frattempo, si crea un vuoto – ragiona Tiraboschi – Questo decreto del Jobs act nasce come incostituzionale. L'**accentramento** delle competenze è contrario alla Carta: se il governo non trova un'intesa con le Regioni, si rischia l'intervento della Consulta”. E intanto i dipendenti dei centri per l'impiego rimangono nell'incertezza, mentre “il disoccupato si trova chiuso in un **braccio di ferro** istituzionale tra Regioni e Stato: l'interesse della politica passa sopra le esigenze della gente in carne e ossa”.



di Stefano De Agostini | 26 giugno 2015

COMMENTI

Tweet



Lavoro & Precari  
Ignazio Visco: l'unico vero sindacalista rimasto

ARTICOLO PRECEDENTE

Gentile utente, ti ricordiamo che puoi manifestare liberamente la tua opinione all'interno di questo thread. Ricorda che la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7 e che il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500. È necessario attenersi ai **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evita gli insulti, le accuse senza fondamento e mantieniti in topic. **Ti comunichiamo inoltre che tutti i commenti andranno in pre moderazione e che verranno pubblicati solo i commenti provenienti da utenti registrati.** La Redazione

SCARICA L'APP  
de ilfattoquotidiano

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

© 2009-2015 Il Fatto Quotidiano | Privacy | Fai pubblicità con FQ | Termini e condizioni d'uso | Scrivi alla Redazione | RSS | Aiuto | Ufficio abbonamenti | Archivi

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.